



Testo di attuazione

## **Annuncio del Vangelo da parte di persone battezzati e confermati nella Parola e nel Sacramento**

Decisione del Cammino sinodale adottata dall'Assemblea sinodale il 10 marzo 2023

---

### **Introduzione**

(1) L'annuncio del Vangelo è il senso dell'intero agire della Chiesa proprio come la professione di fede cristiana è una buona novella per ogni giorno. Al contempo, il Vangelo viene ascoltato con uno spirito di apertura in situazioni esistenziali significative. In tali momenti il ministero dell'annuncio ecclesiale è chiamato a svolgere un ruolo particolarmente importante: deve infatti essere presente nell'accompagnamento pastorale, nella condivisione della gioia e di una vita riuscita, nell'incoraggiamento della benedizione e di una parola di conforto, nei ministeri sacramentali con tutti i carismi che Dio dona agli uomini. Tutti coloro che sono attivi nella pastorale hanno bisogno della certezza che le loro opere sono richieste nelle varie situazioni esistenziali e che vengono percepite come efficaci.

(2) La testimonianza dell'azione salvifica di Dio si impoverisce se non può essere rispettata e vissuta la moltitudine dei carismi e delle competenze disponibili. Nell'esortazione apostolica postsinodale "Querida Amazonia" del 2020, Papa Francesco apre a diverse prospettive: "I laici potranno annunciare la Parola, insegnare, organizzare le loro comunità, celebrare alcuni Sacramenti" (QA 89),<sup>1</sup> riferendosi anche al can. 517, § 2, CIC 1983 e invocando "la presenza stabile di responsabili laici maturi e dotati di autorità" (QA 94). In molte diocesi tedesche a sempre più persone laiche vengono affidati compiti di responsabilità nella pastorale parrocchiale a norma del can. 517, § 2, CIC 1983. È ragionevole che anche esse siano maggiormente coinvolte nell'annuncio nella Parola e nel Sacramento. Come conferma anche il documento di lavoro per la Tappa continentale del Sinodo, la questione della partecipazione femminile piena e paritaria è sollevata in quasi tutte le sintesi delle chiese particolari. Si tratta, tra l'altro, del coinvolgimento nei processi decisionali, ma anche nei ministeri liturgici, come ad esempio il ministero della predicazione femminile (n. 64, 91).

(3) Operatori con una buona formazione alle spalle come i referenti e le referenti parrocchiali e pastorali, ma anche volontari a cui vengono conferite determinate mansioni partecipano al ministero dell'annuncio della Chiesa in diverse forme di funzioni religiose, promuovendo in tal

---

<sup>1</sup> Con la Lettera Apostolica in forma di Motu proprio ad emendamento del can. 230, § 1, CIC 1983 sull'accesso al ministero di lettori e di accoliti del 10 gennaio 2021, Papa Francesco dispone altresì un'apertura rilevante per la Chiesa universale: i ministeri ecclesiali più importanti non dovrebbero essere accessibili solo agli uomini, bensì in linea di principio a tutti i battezzati.

modo una molteplicità di prospettive nell'annuncio. A norma del can. 766 CIC 1983, le persone laiche possono predicare pubblicamente in chiese e oratori, secondo le disposizioni della Conferenza episcopale, ad esempio nella Celebrazione della Parola. Parimenti ci sono casi in cui l'introduzione all'inizio della celebrazione eucaristica (statio) e la testimonianza di fede vengono rese da laici; si citi altresì la predicazione dialogica. Dalle forme citate deve essere distinta l'omelia, ovvero la predicazione durante la Celebrazione eucaristica, che finora è invece riservata ai ministri consacrati, i quali hanno ricevuto una missione dal vescovo (can. 767, § 1, CIC 1983). In molte (arci)diocesi in Germania già da tempo viene adottata la prassi di concedere a persone qualificate da studi universitari di teologia e inviate dal vescovo al servizio dell'annuncio del Vangelo il permesso di tenere anche un'omelia durante la celebrazione eucaristica.

(4) In molti ambiti della catechesi e della celebrazione dei sacramenti si pongono oggi interrogativi non ancora risolti: quali azioni sono riservate all'ufficio diaconale, presbiterale ed episcopale? Quali evoluzioni nel rispondere a questa domanda risultano dalla storia della Tradizione? Quali idee per l'impostazione di nuovi ministeri ecclesiastici sono teologicamente appropriate? Che significato ha la persona umana nell'efficacia duratura di un'azione sacramentale? In ogni tempo si dovrà considerare in modo pratico il rapporto tra la partecipazione personale ad una celebrazione ecclesiastica e il suo effetto fondato sui sacramenti. In molte diocesi, ad esempio, per quanto riguarda il servizio della sepoltura da parte di persone laiche, si è rafforzata la percezione di quanto sia importante prevedere periodi di dialogo più lunghi prima e dopo il servizio funebre. Anche in altre situazioni di vita, spesso le persone tendono ad aprirsi più facilmente a un confronto su temi esistenziali se prima si è instaurato un rapporto di fiducia a livello personale. Alla luce del fatto poi che il numero di sacerdoti operanti nelle parrocchie o nella pastorale di categoria sta diminuendo, si dovrebbe ragionare sulle attività pastorali-liturgiche alle quali i laici possono partecipare in modo permanente. Per quanto riguarda i singoli sacramenti, un'eventuale partecipazione di persone laiche all'impostazione delle liturgie dovrà essere analizzata in modo differenziato, tenendo in considerazione la storia della Tradizione in tutta la sua ricchezza. Possono essere contemplate anche nuove forme dell'annuncio del Vangelo.

### **Deliberazioni**

(5) 1. I vescovi e gli arcivescovi tedeschi intendono aumentare la quota di donne e promuovere una maggior diversità nel ministero dell'annuncio. Al fine di assicurare ed esaltare l'importanza e la qualità della predicazione e per mettere meglio a frutto la ricchezza dei molteplici carismi, i vescovi tedeschi dovrebbero elaborare una norma particolare ed ottenere dalla Santa Sede un permesso che consenta di affidare l'omelia, anche nelle celebrazioni eucaristiche della domenica e dei giorni festivi, a fedeli qualificati dal punto di vista teologico e spirituale, incaricati dal vescovo, in base alle esigenze pastorali individuate dall'Ordinario del luogo. Un nuovo regolamento sulla predicazione definirebbe criteri più precisi per il conferimento della facoltà di predicare, che verrebbe estesa a prediatrici e predicatori sia ordinati che non ordinati.

(6) Con ciò si aspira a quanto segue:

L'omelia è parte integrante della celebrazione della Messa e ha una dimensione sacramentale. Questo non esclude comunque il fatto che, accanto ai sacerdoti e ai diaconi, anche altri operatori di professione opportunamente formati possano assolvere al ministero dell'annuncio nella celebrazione della Messa. I vescovi assegnano ai collaboratori e alle collaboratrici pastorali la funzione della predicazione nella celebrazione eucaristica insieme alla loro missio canonica, affinché questi possano svolgere il loro ministero della predicazione ufficialmente e in nome della Chiesa.

(7) Occorre esaminare quali qualifiche sono necessarie per poter essere incaricati della predicazione e a quali altre categorie di persone potrebbe esserne estesa la facoltà (ad es. insegnanti di religione, persone formate a dirigere la Celebrazione della Parola, dirigenti spirituali nelle associazioni). Dovranno essere predisposte opportune possibilità di formazione e aggiornamento.

(8) 2. Nelle (arci)diocesi tedesche si stanno esaminando le situazioni pastorali relativamente all'introduzione dell'amministrazione straordinaria del Battesimo ai sensi del can. 230, § 3, CIC 1983, all'assistenza al matrimonio da parte di operatrici e operatori laici in conformità alle prescrizioni normative del can. 1112 CIC 1983, al conferimento ad operatrici e operatori laici della facoltà di partecipare alla guida di parrocchie e comunità in conformità alle prescrizioni normative dei can. 517, § 2, e 516 CIC 1983. La Commissione pastorale della Conferenza Episcopale Tedesca coordina un processo di consultazione che deve coinvolgere, tra gli altri, membri della competente Area del Comitato Centrale dei Cattolici Tedeschi, della Conferenza dei superiori degli ordini tedeschi nonché delle associazioni femminili, maschili e giovanili, e che valuterà come approfondire l'interazione del ministero sacerdotale sacramentale da una parte, e di ministeri e uffici delle persone non consacrate dall'altra. Alla luce dei contesti pastorali attuali, inoltre, si sta valutando come aggiornare ministeri e uffici già in essere e come impostarne dei nuovi, grazie ai quali la Chiesa potrà, e dovrà, rispondere alle nuove sfide che si trova ad affrontare. Il processo di consultazione dovrà portare in tempi brevi a decisioni concrete e pronte da sottoporre a deliberazione, e comprenderà anche l'elaborazione di criteri di qualifica per le singole funzioni nonché di orientamenti per un regolamento quadro sulla qualifica e il conferimento del mandato. I delegati tedeschi poi presenteranno i temi e le aspirazioni della consultazione al processo sinodale della Chiesa universale.

### **Motivazione**

(9) Sul punto 1: secondo Lumen Gentium 31 tutti i fedeli in virtù del Battesimo sono chiamati a partecipare al ministero della santificazione, dell'annuncio e della guida. In forza del Battesimo e della missione autonoma che da esso procede, i laici hanno il dovere e il diritto di contribuire alla diffusione del messaggio salvifico divino (can. 225 CIC 1983). Essi compiono questa missione dell'annuncio con la testimonianza della loro vita e della loro parola, ma "possono anche essere chiamati a cooperare con il Vescovo e con i presbiteri nell'esercizio del ministero della parola" (can. 759 CIC 1983). Il Concilio Vaticano Secondo invia un segnale di apertura non vietando la predicazione dei laici. In base al diritto canonico vigente, le persone laiche possono predicare

pubblicamente in una chiesa o oratorio in diverse forme di funzione religiosa secondo le disposizioni della Conferenza Episcopale (can. 766 CIC 1983). Il Codice di diritto canonico non trascura il ministero della predicazione nei giorni di domenica e nelle feste di precetto perché l'omelia "non si può omettere se non per grave causa" (can. 767, § 2, CIC 1983). Al vescovo diocesano in qualità di moderatore di tutto il ministero della parola divina (cfr. can. 756, § 2, CIC 1983) spetta il compito di garantire la qualità della predica, compito che egli assolve ad esempio limitando o revocando la facoltà di predicare.<sup>2</sup> Ai fini dell'imprescindibile qualità della predicazione e della professionalità dell'azione pastorale, l'interpretazione della Scrittura secondo il Vangelo deve spettare a persone competenti e all'uopo formate. Tra questi si annoverano vescovi, sacerdoti e diaconi con un'apposita formazione, tanto quanto fedeli non ordinati che hanno assolto studi universitari di teologia e un percorso di formazione omiletico-pastorale.<sup>3</sup>

(10) Valorizzare la ricchezza delle competenze e dei carismi disponibili anche per l'omelia gioverebbe alla qualità dell'annuncio della Parola, ampliando al contempo le prospettive e le possibilità di identificazione per le assemblee di fedeli che partecipano alle funzioni religiose. Il legame reciproco tra l'annuncio della Parola e la celebrazione del pasto eucaristico è sostenuto soprattutto dalla comunione della comunità dei fedeli partecipanti alle funzioni religiose (cfr. Concilio Vaticano Secondo, Costituzione sulla Sacra liturgia, 26 e 35).

(11) Vi è sempre più la consapevolezza che per una liturgia ben impostata alla luce dell'esperienza degli abusi sessuali, sia molto importante la partecipazione delle donne al ministero della predicazione. Le vittime di violenza a sfondo sessuale ad opera di chierici hanno espresso a più riprese il bisogno di partecipare a celebrazioni liturgiche che non siano dominate dal clero.

(12) Sul punto 2: molti candidati al Battesimo e famiglie dei battezzandi al giorno d'oggi non hanno più vissuto una socializzazione nel contesto ecclesiale. Le operatrici e gli operatori pastorali spesso sono vicini alle molteplici realtà di vita di queste persone e riescono quindi a entrare in contatto con loro nell'ambito delle attività presso gli asili per l'infanzia o attraverso la preparazione ai Sacramenti. Il legame tra la pastorale dei Sacramenti e la loro celebrazione è molto significativo. L'andamento che si sta delineando nelle diocesi, a livello strutturale e di personale, evidenzia che già ora, o comunque tra non molto, non ci saranno più abbastanza ministri ordinari del Battesimo. È dunque tanto più importante fortificare in tutti la consapevolezza del Battesimo all'interno delle comunità in loco: a ciò può contribuire l'introduzione di un'autorità straordinaria di amministrare il Battesimo se a questa si accompagna un processo di consapevolezza della comunità. Nel documento "Gemeinsam Kirche sein" (Essere Chiesa insieme) del 2015 i vescovi tedeschi scrivono: "Si possono abbattere le resistenze attuali se viviamo la vocazione universale alla santità data a ciascuno di noi con il Battesimo" (Gemeinsam Kirche sein, pag. 27).

---

<sup>2</sup> Cfr. in proposito la versione riveduta del can. 1336, § 4, n. 2, CIC 1983 in vigore dall'8 dicembre 2021.

<sup>3</sup> Cfr. H. Hallermann, Die Beteiligung der Laien am Predigtendienst (La partecipazione dei laici al ministero della predicazione), in: C. Bauer / W. Rees (Hg.), Laienpredigt - Neue pastorale Chancen, Freiburg i. Br. 2021, 266-298, qui: 297: "Senza dubbio appare importante e giustificato tanto teologicamente quanto canonicamente addvenire in proposito [a proposito dell'omelia] ad un'apertura per lo meno per quel gruppo di laici che, in quanto operatori di professione nella pastorale, sono già titolari di una missio canonica conferita dal vescovo per tutte le altre sfere operative pastorali ed ecclesiali e che, pertanto, possono agire ufficialmente e in nome della Chiesa, in particolare nell'ambito del ministero dell'annuncio."

(13) Secondo il can. 861, § 2, CIC 1983 (incluso nell'Istruzione della Congregazione per il Clero "La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa", 2020), l'Ordinario del luogo, oltre ai ministri ordinari del Battesimo (vescovo, presbitero, diacono), può incaricare a sua prudente discrezione altre persone dell'amministrazione del Battesimo, laddove il numero di ministri ordinari non sia sufficiente (cfr. anche il can. 230, § 3, CIC 1983).

(14) Sul punto 3: le forme di preparazione al matrimonio e accompagnamento delle coppie sposate con le loro famiglie costituiscono una sfida pastorale enorme. Per quanto possibile, la celebrazione del matrimonio dovrà essere integrata in una forma di incontro con i membri della comunità cristiana che possono essi stessi contribuire al dialogo con le loro esperienze di vita matrimoniale. L'intera comunità dovrebbe premurarsi di testimoniare in maniera autentica i valori di un matrimonio vissuto cristianamente. In base al can. 1112 CIC 1983 il vescovo diocesano, previo il voto favorevole della Conferenza episcopale e ottenuta la licenza della Santa Sede, può delegare persone laiche affinché assistano ai matrimoni.

(15) Sul punto 4: la Chiesa è "il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" (LG 1). I suoi ministeri e uffici devono essere concepiti a partire da questa missione. La loro pluralità origina storicamente non da ultimo nelle sfide, richieste e necessità pastorali. Nel necessario processo di rilancio e aggiornamento dei ministeri e degli uffici si dovrà anche tenere conto di quali segni e rituali sono oggi importanti per l'umanità. Nell'interazione tra il ministero sacramentale dei sacerdoti e i ministeri e gli uffici dei non ordinati è opportuno porre enfasi su un approfondimento che rafforzi e definisca bene il profilo dei singoli ministeri.

(16) Sul punto 5: la guida nelle parrocchie e nelle comunità è al servizio dell'annuncio nella Parola e nei Sacramenti insieme alla responsabilità per lo sviluppo e l'impostazione, il personale e le risorse in collaborazione con gli operatori di professione e volontari. Le esperienze di diverse diocesi tedesche mostrano che affidare a laici e laiche compiti di responsabilità nella pastorale parrocchiale e ripartire le funzioni direttive su un team di sacerdoti e laici/laiche favorisce la qualità e la proficuità del lavoro, riducendo il carico di lavoro alla luce della complessità di tali funzioni.

(17) Riprendendo il discorso biblico dei carismi dall'efficacia terapeutica (cfr. 1 Cor 12,4-11; Rm 12,6-8), è appropriato confidare nell'opera dello Spirito di Dio per mezzo di esseri umani di talento che consolano e al contempo ammoniscono, e sono in grado di discernere gli spiriti, trasmettere insegnamenti e guarire malattie. Seguendo Paolo, il criterio che determina la legittimità di un'attività è l'utilità per altre persone. Tutti i battezzati sono chiamati a testimoniare la loro fiducia nella vicinanza di Dio e la loro speranza nella misericordia del Signore in ogni situazione della loro vita. Determinate persone sono particolarmente ricche dei doni dello Spirito di Dio che hanno un effetto salvifico e incoraggiano alla vita.